

Osservatorio legislativo

Maggio 2019

* openpolis





Cosa è successo nell'ultimo mese, in breve	3
L'andamento nella legislatura	4
Il confronto con i governi precedenti	8
Gli equilibri della maggioranza	12
Il focus: i cambi di gruppo	15
Appendice	18



Cosa è successo nell'ultimo mese, in breve

Nel raccontare il mese di aprile non si può non parlare delle crescenti tensioni tra i due partner di governo: Movimento 5 stelle e Lega. Tensioni che hanno avuto delle chiare ripercussioni non solo sulla produzione legislativa del consiglio dei ministri, ma anche del parlamento. Molta dell'attenzione infatti si è concentrata sulla deliberazione finale, dopo un'attesa di oltre 20 giorni, di due decreti chiave: lo sblocca cantieri e il decreto crescita. Dei 2 il primo è arrivato in gazzetta ufficiale dopo 29 giorni, il secondo, dopo ben due diverse deliberazioni in consiglio dei ministri, è stato firmato dal capo dello stato il 30 aprile.

Oltre al via libera in entrambi i rami del documento di economia e finanza, il parlamento ha approvato 7 leggi: 4 ratifiche di trattati internazionali, la legge europea 2018, il testo in materia di class action e il provvedimento sul giudizio abbreviato per l'ergastolo. Il decreto stabilità finanziaria-Brexit e quello sull'emergenza agricoltura sono stati invece approvati in prima lettura.

-	$\hat{}$	\sim			^
-		u	w	ш	

17

Di aula alla camera

7

Di aula al senato

5

Del consiglio dei ministri

Atti legislativi

16

Disegni di legge approvati in un ramo

7

Disegni di legge hanno completato l'iter

4

Decreti legge deliberati dal consiglio dei ministri

Votazioni

13

Voti finali alla camera

10

Voti finali al senato

Voti di fiducia



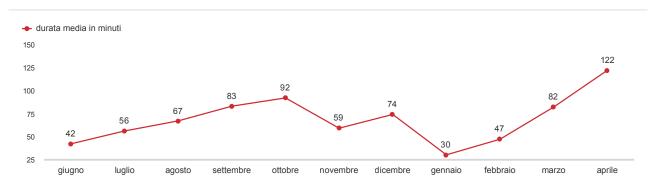
L'andamento nella legislatura

Nel mese di aprile si sono tenute 5 riunioni del consiglio dei ministri, una in più rispetto al mese di marzo. Si conferma quindi un rallentamento nel numero degli incontri, considerando che a gennaio e febbraio erano stati rispettivamente 6 e 7. Quello che però va certamente sottolineato è la durata delle riunioni nel mese appena trascorso.

Sono infatti durate in media 2 ore, segnando di gran lunga il valore più alto da inizio legislatura. A fare la differenza sono stati gli incontri del 4 aprile, durato più di 3 ore, e quello del 24 aprile, prolungatosi per 4 ore e 20 minuti. Protagonista di entrambi gli incontri è stato il controverso decreto crescita. Presentato e approvato salvo intese il 4 aprile, è tornato all'attenzione del consiglio dei ministri per la seconda deliberazione 20 giorni dopo, proprio il 24 aprile. Il testo è stato poi firmato dal capo dello stato il 30 aprile. La durata particolarmente lunga delle sedute, e la lunga attesa per il testo finale, è l'ennesima prova di quanto il provvedimento abbia creato dei problemi per l'accordo di governo tra Movimento 5 stelle e Lega. In particolare la riunione del 24, durata più di 4 ore, è stata lo scenario di un vero proprio caso politico. Al centro della questione le norme denominate "salva Roma", contenute all'interno del decreto stesso. Volute dal Movimento 5 stelle, e fortemente criticate dalla Lega, alla fine della seduta fiume, in cui inizialmente alcuni ministri 5 stelle non erano presenti, sono state stralciate. Un lungo braccio di ferro politico che ha fatto emergere la crescente difficoltà da parte dell'esecutivo nel trovare una quadra su alcuni provvedimenti.

La durata media dei consigli dei ministri supera le 2 ore

Durata media degli incontri del consiglio dei ministri del governo Conte



DESCRIZIONE: La durata degli incontri ad aprile, a causa della complessità dei temi trattati, è stata notevolmente più lunga rispetto ai mesi scorsi.

DA SAPERE: Per ogni mese è stata calcolata la durata media degli incontri svolti.



A testimonianza di questa crescente difficoltà anche l'eccessivo intervallo di tempo che intercorre tra la deliberazione in consiglio dei ministri dei decreti, e la loro effettiva pubblicazione in gazzetta ufficiale. Un trend che abbiamo più volte sottolineato in questa sede, ma che nell'ultimo periodo sta raggiungendo livelli record. Non a caso anche il presidente della repubblica Sergio Mattarella è dovuto intervenire, richiamando il governo sull'utilizzo delle approvazioni "salvo intese". Una dinamica che sta rendendo la gestazione dei decreti legge macchinosa, contorta e poco trasparente.

10

giorni passano in media dalla deliberazione di un decreto in consiglio dei ministri, alla sua pubblicazione in gazzetta ufficiale.

I problemi nello specifico sono due. Il primo è di natura politica e, come già anticipato, si riassume nella difficoltà per Movimento 5 stelle e Lega di trovare l'accordo su testi più complessi. Il secondo è invece di natura procedurale. L'approvazione di testi incompleti mediante la formula "salvo intese", richiederebbe una seconda deliberazione del consiglio dei ministri prima della pubblicazione finale in gazzetta ufficiale. Cosa che di fatto è avvenuta raramente, se non quando l'attesa superava i 20 giorni e dopo l'intervento di Mattarella.

L'attesa più lunga ad oggi è stata quella per lo sblocca cantieri, presentato per la prima volta in consiglio dei ministri lo scorso 20 marzo, e arrivato in gazzetta ufficiale il 18 aprile successivo, 29 giorni dopo. Quello che certamente va sottolineato è quanto le tempistiche si stiano dilatando nell'ultimo periodo, soprattutto dall'inizio del nuovo anno. Nella prima fase del governo Conte l'attesa era durata massimo 15 giorni (decreto Genova), con il 2019 siamo già a 3 casi che hanno superato i 20 giorni: 22 giorni per il decreto agricoltura, 26 per il decreto crescita e, come già detto, 29 per il decreto sblocca-cantieri. Dal decreto su reddito di cittadinanza-quota 100 in poi, solamente il decreto stabilità finanziaria-Brexit è stato pubblicato in gazzetta ufficiale in meno di 10 giorni.

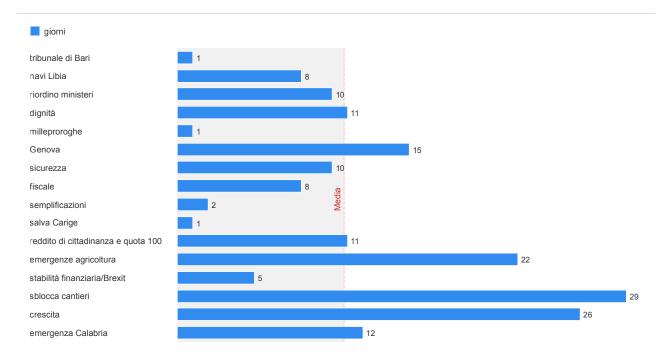
È chiaro che questi elementi non possono essere ignorati, sia perché ci raccontano di un rapporto tra i partner di governo in crescente difficoltà, sia perché rendono la comprensione dei processi legislativi più complicata. L'abuso della decretazione d'urgenza è un male ricorrente della politica italiana, farlo in questo modo solleva ulteriori problemi che non a caso hanno portato il presidente della repubblica ad intervenire.





Ci vogliono oltre 10 giorni in media per conoscere i testi dei decreti legge approvati

Intervallo che trascorre tra deliberazione e pubblicazione dei decreti legge



DESCRIZIONE: Per la pubblicazione di un decreto legge dopo l'approvazione il governo impiega in media oltre 10 giorni.

DA SAPERE: Sono stati calcolati i giorni trascorsi tra la deliberazione del decreto in consiglio dei ministri e la pubblicazione in gazzetta ufficiale.

FONTE: Agi e openpolis

Mentre il governo trovava con difficoltà la quadra su provvedimenti controversi, il parlamento ha proseguito la sua abituale attività legislativa. Nel mese di aprile ci sono stati 23 voti finali in parlamento, 13 alla camera e 10 al senato. Di questi 7 hanno contribuito a completare l'iter di provvedimenti in discussione, diventati quindi ora legge. Parliamo nello specifico della legge europea 2018, di 4 ratifiche di trattati (uno sulla manipolazione delle competizioni sportive, uno con l'istituto universitario europeo, uno con Cuba e uno con Euratom), del provvedimento in materia di class action e infine quello sull'inapplicabilità del giudizio abbreviato per i delitti puniti con l'ergastolo.



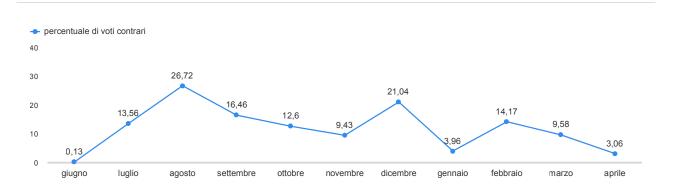
All'ordine del giorno nel mese di aprile anche il decreto emergenze agricoltura, che ha ottenuto un primo via libera da Montecitorio, e quello stabilità finanziaria-Brexit, approvato invece al senato.

Escludendo i decreti del governo, in parlamento sono arrivati testi o dal basso impatto normativo, o poco controversi o sui cui l'apporto del parlamento è minimo.

Come analizzato varie volte, al di la dei decreti avanzati dal governo, il dibattito parlamentare si concentra generalmente su provvedimenti o dal basso impatto normativo (come l'approvazione di commissioni d'inchiesta), o poco controversi (come l'annuale legge europea) o su cui l'apporto del parlamento è minimo (vedi la ratifica di trattati internazionali). In questo senso il mese di aprile è stato l'ennesima prova di quanto detto finora. Nei 23 voti finali che si sono svolti, i voti contrari sono stati in media il 3%, e in soli due casi hanno raggiunto la doppia cifra: sul ddl concretezza approvato con modifiche alla camera (40% di voti contrari), e sul già menzionato testo sull'inapplicabilità del giudizio abbreviato per l'ergastolo (18,5%).

Ad aprile i voti contrari in parlamento sono stati meno del 5%

Percentuale dei voti contrari sui voti finali in parlamento



DESCRIZIONE: In parlamento vengono discussi pochi testi controversi, come si evince dalla scarsità di voti contrari.

DA SAPERE: Sono stati presi in considerazione tutti i voti finali dalla formazione del governo Conte. Per ognuno è stata calcolata la percentuale di parlamentari che hanno espresso parere contrario.



Il confronto con i governi precedenti

Con il proseguire dei mesi poi appare sempre più evidente come la mole di proposte che arrivano dal governo al parlamento mettono deputati e senatori in secondo piano. L'80% dei testi sono infatti sono o conversioni in legge di decreti dell'esecutivo stesso o ratifiche di trattati internazionali e convenzioni.

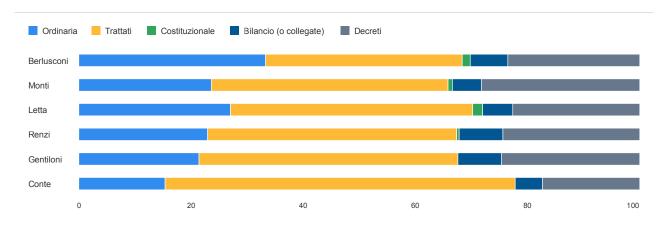
80%

delle proposte dell'esecutivo Conte al parlamento sono o decreti del governo o ratifiche di trattati internazionali

Per dare un termine di paragone su quanto questi numeri segnino un forte cambio di passo, basti pensare che per i governi della XVI (Berlusconi e Monti) e XVII (Letta, Renzi e Gentiloni) legislatura la media era poco oltre al 64%. Volendo classificare i provvedimenti per tipologia, se a fare da padrone nel governo Conte sono trattati internazionali (il 62% dei testi) e i decreti (il 17%), una fetta molto ridotta è dedicata ai disegni di legge ordinari (15%). Dal governo Berlusconi IV a quello Gentiloni la percentuale di disegni di legge ordinari era invece intorno al 27,53%, oltre 10 punti percentuali in più.

Quasi l'80% delle leggi presentate dal governo sono decreti o trattati

Tipologia di provvedimenti presentati dal governo al parlamento, dalla XVI alla XVIII legislatura



DESCRIZIONE: Sotto il governo Conte vengono presentate, in percentuale, meno leggi ordinarie e più ratifiche di trattati internazionali.

DA SAPERE: Le leggi presentate dal governo sono state divise per tipologie.

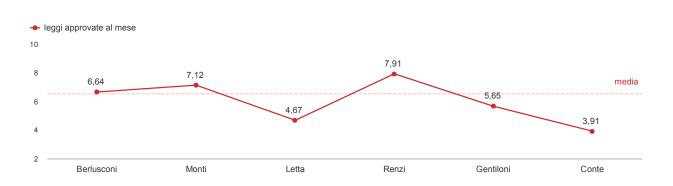




Continuando a mettere insieme i pezzi della produzione legislativa, è possibile intercettare altri aspetti certamente caratteristici dell'attuale governo. Il numero di leggi approvate al mese è fortemente sotto la media delle ultime 2 legislature. Dal 2008 ad oggi, durante i diversi esecutivi che si sono succeduti, il parlamento ha approvato una media di 6,51 leggi al mese. Nell'attuale esperienza di governo giallo-verde il dato è al 3,91, quasi la metà.

Il governo Conte approva meno di 4 leggi al mese

Numeri di leggi approvate per mesi governo



DESCRIZIONE: Sotto il governo Conte si approvano meno di 4 leggi al mese, contro una media di 6,5 degli ultimi governi.

DA SAPERE: Per ogni governo è stato calcolato il rapporto tra leggi approvate e durata dell'esecutivo.

FONTE: Agi e openpolis

Come più volte evidenziato, il governo con cui è più corretto portare avanti confronti è quello che ha cominciato la scorsa legislatura, simile sia per durata che per caratteristiche. Stiamo parlando dell'esecutivo Letta, durato 10 mesi, poco meno dell'attuale, e anch'esso nato grazie all'accordo di 2 forze politiche alleate per l'occasione per la prima volta in un governo nazionale. Anche durante l'esperienza del governo Pd-Forza Italia, che ha dato il via alla XVII legislatura, la produzione legislativa mensile era superiore, con in media 4,67 testi approvati al mese. Approvare tante leggi non vuole certamente dire approvare buone leggi, ma il dato sulla produzione legislativa, in forte in controtendenza, va comunque sottolineato. Il valore medio è comunque in crescita, considerando che dall'inizio del 2019 i numeri sono stati sempre sopra il valore medio registrato dal governo: 7 leggi a gennaio, 4 sia a febbraio che marzo, e 7 nel mese appena concluso. Con l'andare dei mesi quindi la produzione legislativa sta aumentando, come è normale che sia in una legislatura che ormai ha superato l'anno di vita.



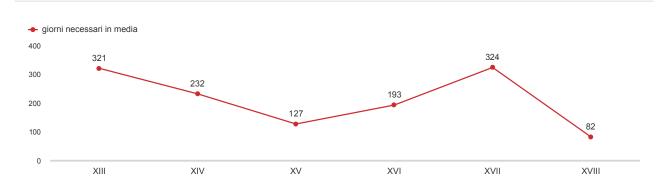
Altro elemento da tenere in considerazione è la velocità con cui i testi vengono approvati. Come è ormai prassi ricorrente anche in questa legislatura, circa il 70% dei testi approvati sono di iniziativa governativa. Questi generalmente sono conversioni di decreti del governo, testi che per natura devono essere convertiti in legge entro 60 giorni. Questo di fatto rende il tempo medio necessario per approvare un testo del governo notevolmente più basso rispetto ai testi presentati da deputati e senatori. Anche in questa legislatura ne abbiamo una prova: sono serviti in media 62 giorni per completare l'iter delle proposte del governo, mentre ne sono serviti 126 per quelle dei parlamentari, circa il doppio del tempo.

Generalmente le proposte dei parlamentari richiedono il doppio del tempo rispetto a quelle del governo per completare l'iter.

Nel confronto con il passato, nell'attuale legislatura i tempi per l'approvazione dei testi si sono però drasticamente ridotti. Se in media dalla XIII legislatura alla XVII i disegni di legge completavano il proprio iter in 239 giorni, con l'inizio della XVIII il dato è sceso a 82. Dal giugno del 2018 ad oggi quindi i testi vengono discussi in parlamento in un terzo del tempo rispetto al passato.

Nella XVIII legislatura i tempi medi di approvazione delle leggi si sono ridotti drasticamente

Giorni necessari in media per l'approvazione di una legge, dalla XIII alla XVIII legislatura



DESCRIZIONE: Dall'insediamento del governo Conte il parlamento impiega in media 82 giorni per approvare una legge, 1/4 del tempo impiegato nella XVII legislatura. **DA SAPERE**: Il dato è calcolato considerando l'intervallo che intercorre tra il primo esame della prima lettura del progetto e l'approvazione definitiva della legge.



Se da un lato quindi si approvano molte meno leggi, dall'altro la loro trattazione in aula avviene in tempi più rapidi. Ad oggi le proposte dei membri del governo vengono approvate in 62 giorni, mentre quelle dei parlamentari in 162. I testi che avanzano più velocemente sono i decreti leggi, come è normale che sia, che ottengono il via libera definitivo dell'aula in circa 40 giorni.

40

giorni sono mediamente richiesti per la conversione in legge dei decreti del governo, in linea con la legislatura precedente.

A far segnare un forte cambio di passo sono le ratifiche dei trattati internazionali. Nella scorsa legislatura venivano discusse in circa 300 giorni, ad oggi il dato è sceso a 107. Considerando il peso dei trattati internazionali nella produzione totale dell'aula, è normale quindi che i dati dell'attuale legislatura stiano segnando un forte cambio di passo.



Gli equilibri della maggioranza

Abbiamo già avuto modo di vedere quanto il rapporto tra i partner di governo non sia stato dei più facili nel mese appena trascorso. Un equilibrio, quello all'interno della maggioranza, reso ancora più complicato dal caso che ha coinvolto il sottosegretario Siri, attualmente al centro di una vicenda giudiziaria.

L'attività legislativa del parlamento segue delle dinamiche cicliche. Mesi densi per la conversione di decreti, e mesi scarichi in cui il governo presenta nuovi decreti. Testi che poi verranno discussi nel mese successivo, monopolizzando l'attività dell'aula.

All'interno delle dinamiche parlamentari però questa tensione non ha avuto ripercussioni dirette, anche perché gli "scogli" legislativi, come raccontato, sono stati pochi. Il nostro parlamento sta vivendo dinamiche cicliche, in cui si alternano mesi densi di trattazioni parlamentari di decreti deliberati dal governo, a mesi in cui l'attività legislativa è meno ricca. Mesi in cui, come lo è stato aprile, sono stati presentati nuovi decreti da parte dell'esecutivo, che arriveranno quindi in aula nel mese seguente. Non a caso il mese di maggio vedrà in discussione almeno 5 decreti: stabilità finanziaria-Brexit, emergenza agricoltura, quello sul servizio sanitario della regione Calabria e soprattutto i decreti sblocca-cantieri e crescita. I banchi di prova per il governo sono stati quindi pochi, e principalmente hanno riguardato l'approvazione in entrambi i rami del documento di economia e finanza. Votazioni che hanno visto una maggioranza compatta ottenere un facile e pronosticabile via libera.

Il mese di aprile ha però visto l'espulsione dal gruppo Movimento 5 stelle della camera di Sara Cunial, deputata eletta in Veneto al primo mandato parlamentare. Negli scorsi mesi avevamo dedicato molta attenzione al caso dei parlamentari ribelli all'interno del Movimento 5 stelle. In particolare alle 3 senatrici Fattori, La Mura e Nugnes, che in varie occasioni hanno fatto sentire il loro dissenso, soprattutto su provvedimenti targati Lega.

4°

espulsione da inizio legislatura per il Movimento 5 stelle: 2 alla camera (Cunial e Mura) e 2 al senato (De Bonis e De Falco).



La decisione da parte del Movimento 5 stelle di espellere Sara Cunial è arrivata al termine di un iter avviato alla fine del 2018, quando la deputata era tra i 10 parlamentari assenti "senza giustificazione" sul voto finale per la manovra economica. Nel corso del 2019 poi l'onorevole, ora membro del gruppo Misto, aveva saltato per assenza il voto finale sul decreto salva-Carige, sul ddl legittima difesa, sul decreto emergenza agricoltura (nel giorno della sua espulsione), e sulla risoluzione sul Def (nel giorno successivo alla sua espulsione).

Presente e favorevole invece nella stragrande maggioranza dei voti finali su provvedimenti chiave avvenuti nel corso della XVIII legislatura: decreto dignità, anticorruzione, decreto fiscale, decreto semplificazioni e ddl concretezza, solo per fare degli esempi.

Il suo comportamento quindi non è stato certamente più "ribelle" rispetto a quello delle 3 senatrici del Movimento 5 stelle che da mesi sono al centro di provvedimenti disciplinari da parte del collegio dei probiviri del partito. Come Fattori, La Mura e Nugnes, anche Cunial non ha votato i 2 provvedimenti clou voluti dalla Lega (decreto sicurezza e ddl legittima difesa), e come 2 delle 3 senatrici in questione non era presente sul salva-Carige.

Comportamento su alcuni dei voti chiave della XVIII legislatura								
Provvedimento	Cunial (camera)	Fattori (senato)	La Mura (senato)	Nugnes (senato)				
Decreto dignità	Favorevole	Favorevole	Favorevole	Favorevole				
Milleproroghe	Assente	Favorevole	Favorevole	Favorevole				
Decreto emergenze	Assente	In missione	Favorevole	Assente				
Decreto sicurezza	Assente	Assente	Assente	Assente				
Legge di bilancio	Assente	Favorevole	Favorevole	Favorevole				
Ddl anticorruzione	Favorevole	Favorevole	Favorevole	Favorevole				
Decreto salva-Carige	Assente	Assente	Favorevole	Assente				
Decreto reddito di cittadinanza-quota 100	Favorevole	Presente non votante	In missione	Favorevole				
Ddl legittima difesa	Assente	Assente	Assente	Assente				
Risoluzione Def	Assente	Favorevole	Favorevole	Favorevole				

Sicuramente nel corso dei mesi hanno giocato un peso le assenze sia sul decreto emergenze-Genova che sul Milleproroghe, oltre al già menzionato caso sulla legge di bilancio. È chiaro però che sostenere che il suo comportamento sia stato più "sovversivo"



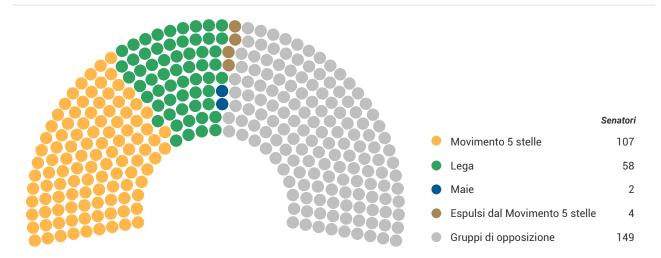
rispetto a quello di Fattori, La Mura e Nugnes è difficile. Anche perché, le 3 elette a Palazzo Madama sono state in varie volte protagoniste di uscite mediatiche in cui esprimevano il loro dissenso pubblicamente per certe decisione del Movimento 5 stelle.

Considerando i numeri della maggioranza, alla camera il M5s si può "permettere" di espellere membri, al senato invece no.

La scelta quindi di espellere alla camera, ma non al senato, è chiaramente dovuta anche al fatto che a Montecitorio i numeri a favore della maggioranza sono molto più consistenti. Espulsioni quindi che non hanno ripercussioni dirette sul governo. Ad oggi infatti 5stelle e Lega rappresentano oltre il 54% dei membri della camera, mentre al senato la percentuale scende al 51%.

Il margine del governo sulla soglia di maggioranza è di +6

I numeri della maggioranza al senato - XVIII legislatura



DESCRIZIONE: Al momento la maggioranza può contare su 167 senatori.

DA SAPERE: I membri del Maie, come gli espulsi del M5s, fanno parte del gruppo Misto del senato.

FONTE: Agi e openpolis

Come anticipato nel mese di maggio saranno discussi in parlamento provvedimenti molto controversi, su cui sarà interessante vedere la tenuta della maggioranza. Nello specifico il decreto stabilità finanziaria-Brexit, il decreto emergenza agricoltura, quello sul sistema sanitario calabrese, ma soprattutto lo sblocca-cantieri e il decreto crescita.



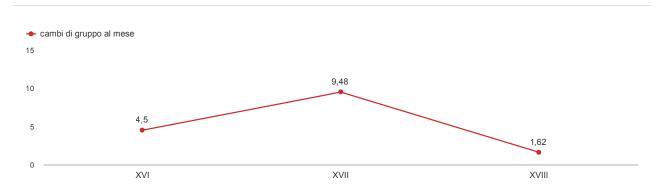


Il focus: i cambi di gruppo

L'espulsione di Sara Cunial ha anche causato il 21° cambio di gruppo da inizio legislatura. La precedente XVII legislatura (2013-2018) si è contraddistinta per un alto numero di cambi di gruppo. Un quinquennato molto turbolento al livello politico, con 3 diversi governi che si sono succeduti, la nascita di numerosi nuovi movimenti e un continuo valzer parlamentare. In 5 anni infatti oltre 36% dei membri aveva modificato il gruppo di appartenenza almeno una volta, per un totale di 569 cambi di gruppo, poco più di 9 al mese.

Nel primo anno della XVIII legislatura ci sono stati pochi cambi di gruppo

Numero di cambi di gruppo effettuati in parlamento ogni mese



DESCRIZIONE: Nell'attuale legislatura ci sono stati 21 cambi di gruppo. Di questi 19 sono stati alla camera e solo 2 al senato, dove la maggioranza del governo è più risicata.

DA SAPERE: Sono stati considerati i cambi di gruppo realizzati complessivamente tra camera e senato.

FONTE: Agi e openpolis

Con l'avvio della nuova legislatura, e del governo giallo-verde guidato da Giuseppe Conte, il trend è fortemente cambiato. Da questo punto di vista la XVIII si sta dimostrando più stabile della precedente. I cambi di gruppo al mese sono ad oggi 1,62, nulla a confronto dei 9,48 della XVII legislatura, o persino i 4,5 della XVI.

I 21 cambi di gruppo però raccontano molte storie diverse. Quattordici di essi (il 66%) sono stati permessi dall'ufficio di presidenza della camera che ha autorizzato la creazione di un gruppo parlamentare "sotto-soglia". Gli eletti di Liberi e uguali hanno così lasciato il gruppo Misto di Montecitorio e creato un gruppo autonomo. I restanti cambi hanno riguardato principalmente il Movimento 5 stelle. Fatto di per sé curioso, essendo il partito storicamente



storicamente contrario al "trasformismo" parlamentare. I restanti 7 cambi infatti sono stati causati in 4 casi da espulsioni decise dal M5s, che ha così imposto ai membri che non seguivano la linea dettata dal movimento di cambiare gruppo. Sono solo 3 poi i veri cambi di gruppo "politici": il passaggio di Vittorio Sgarbi da Forza Italia al gruppo Misto, lo spostamento di Enrico Costa dal Misto a Forza Italia, e infine l'uscita di Matteo Dall'Osso dal Movimento 5 stelle per entrare anch'egli in Forza Italia.

In parlamento i cambi di gruppo veri e propri non rappresentano gli unici spostamenti politici. Sia alla camera che al senato il gruppo Misto ha sempre rappresentato la "casa" dei tanti deputati e senatori non iscritti ai gruppi politici autonomi. All'interno di esso è anche possibile creare componenti politiche, che ricevono un contributo economico per il funzionamento proprio come un regolare gruppo parlamentare. È permessa poi la creazione di "mini-componenti", cioè sotto la soglia minima di membri generalmente richiesti.

66

Possono essere altresì formate componenti di consistenza inferiore, purché vi aderiscano deputati, in numero non minore di tre, i quali rappresentino un partito o movimento politico la cui esistenza, alla data di svolgimento delle elezioni per la Camera dei deputati, risulti in forza di elementi certi e inequivoci, e che abbia presentato, anche congiuntamente con altri, liste di candidati ovvero candidature nei collegi uninominali

Art. 14 comma 5 - Regolamento camera dei deputati

Al numero minimo di 3 membri infatti, per fare l'esempio della camera, si può derogare se il movimento in questione era rappresentato in maniera certa alle precedenti elezioni nazionali. Proprio ad aprile è nata la sesta componente del gruppo Misto alla camera, denominata "Sogno Italia-10 volte meglio", e composta da soli 3 membri: Benedetti, Caiata e Vitiello. In questo caso la deroga è stata concessa perché la sigla "10 volte meglio" aveva partecipato alle scorse elezioni politiche, non riuscendo ad eleggere nessun candidato. I 3 deputati in questione in realtà non hanno niente a che fare con il movimento "10 volte meglio", essendo tutti e 3 stati eletti nelle liste del Movimento 5 stelle, nonché espulsi dal Movimento stesso prima del voto. La collaborazione tra "Sogno Italia" (raggruppamento dei dissidenti 5stelle) e "10 volte meglio" permette al primo di avere autonomia finanziaria in parlamento, e al secondo di avere riconoscimento politico e mediatico pur non essendo realmente riuscito ad entrare né alla camera né al senato durante le elezioni del 2018.

Le componenti del Misto rappresentano quindi storicamente una Babele parlamentare, in cui sigle su sigle si uniscono per arrivare al numero minimo di membri richiesti. Al momento infatti la geografia dei movimenti politici presenti alla camera e al senato è fortemente influenzata dalle componenti del Misto. In parlamento ci sono 5 gruppi autonomi presenti in



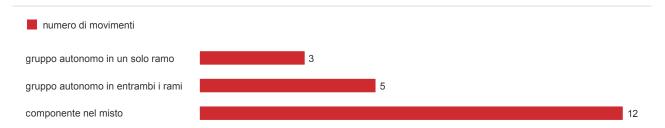


autonomi presenti in entrambi i rami (Forza Italia, Fratelli d'Italia, Lega, Movimento 5 stelle e Partito democratico), 3 movimenti presenti come gruppo autonomo (o come componente di un gruppo autonomo) in almeno uno dei due rami (Liberi e uguali, Partito sardo d'Azione e Per le autonomie), e poi 12 diverse componenti presenti nel gruppo Misto o della camera o del senato. Componenti che spesso uniscono le forze per arrivare alla soglia minima di membri richiesta. Nello specifico i movimenti politici presenti nel Misto sono:

- · 10 volte meglio;
- · Alternativa popolare;
- Area civica;
- · Centro democratico;
- · Civica popolare;
- · Movimento associativo italiani all'estero;
- · Minoranze linguistiche;
- · Noi con l'Italia;
- +Europa;
- · Partito socialista italiano;
- Sogno Italia;
- Unione sudamericana emigrati italiani.

Nel nostro parlamento ci sono 20 diversi movimenti politici

Come sono presenti i movimenti politici in parlamento



DESCRIZIONE: Nel nostro parlamento sono presenti complessivamente 20 diversi movimenti politici. Solo 5 di questi costituiscono un gruppo autonomo presente in entrambi i rami del parlamento.

FONTE: Agi e openpolis

DA SAPERE: I diversi movimenti sono stati considerati individualmente, anche quando formalmente riuniti in un unico gruppo o componente. Leu è stato considerato come gruppo autonomo presente in un solo ramo.





Appendice

Tabelle di confronto, dati della XVIII legislatura al 30 aprile 2019

L'iniziativa delle leggi approvate										
Logialatura	Governativa		Governativa		Parlan	nentare	Pop	olare	Regi	onale
Legislatura	n	%	n	%	n	%	n	%		
XIII	704	77,70%	201	22,19%	1	0,11%	0	0%		
XIV	538	78,54%	147	21,46%	0	0%	0	0%		
XV	99	88,39%	13	11,61%	0	0%	0	0%		
XVI	298	76,21%	91	23,27%	0	0%	2	0,51%		
XVII	283	74,67%	94	24,80%	1	0,26%	1	0,26%		
XVIII	29	67,44%	13	30,23%	1	2,33%	0	0%		

Tipologia di leggi approvate												
Legislatura	Ordinaria				Convers		Bilan colle		Costitu	zionale	Rati trati	fica tato
205.0144414	n	%	n	%	n	%	n	%	n	%		
XIII	421	46,47%	174	19,21%	21	2,32%	7	0,77%	283	31,24%		
XIV	235	34,31%	199	29,05%	20	2,92%	2	0,29%	229	33,43%		
XV	30	26,79%	32	28,57%	8	7,14%	1	0,89%	41	36,61%		
XVI	120	30,69%	106	27,11%	20	5,12%	4	1,02%	141	36,06%		
XVII	126	33,25%	83	21,90%	18	4,75%	2	0,53%	150	39,58%		
XVIII	13	30,23%	15	34,88%	3	6,98%	0	0%	12	27,91%		





Qu	Questioni di fiducia su provvedimenti in discussione							
Governo	Questioni di fiducia	Al mese	% a leggi approvate					
Berlusconi	45	1,07	16,42%					
Monti	51	3	45,13%					
Letta	10	1,11	27,78%					
Renzi	66	2	26,72%					
Gentiloni	32	2,13	32,99%					
Conte	10	0,91	23,26%					

Decreti legge presentati al parlamento						
Governo	decreti legge	al mese				
Berlusconi	80	1,90				
Monti	41	2,41				
Letta	25	2,78				
Renzi	56	1,70				
Gentiloni	20	1,18				
Conte	20	1,82				





Tipologia di provvedimenti presentati dal governo al parlamento												
Governo	Ordinaria				Ratifica	a trattati	Costitu	ızionale		icio o egate		rsione reto
Governo	n	%	n	%	n	%	n	%	n	%		
Berlusconi	114	33,33%	120	35,09%	5	1,46%	23	6,73%	80	23,39%		
Monti	32	23,70%	57	42,22%	1	0,74%	7	5,19%	38	28,15%		
Letta	30	27,03%	48	43,24%	2	1,8%	6	5,41%	25	22,52%		
Renzi	53	23,04%	102	44,35%	1	0,43%	18	7,83%	56	24,35%		
Gentiloni	13	21,31%	28	45,9%	0	0%	4	6,56%	16	26,23%		
Conte	16	15,38%	65	62,50%	0	0%	5	4,81%	18	17,31%		

Riunioni del consiglio dei ministri							
Governo	Riunioni	Al mese					
Berlusconi	163	3,88					
Monti	79	4,65					
Letta	50	5,56					
Renzi	143	4,33					
Gentiloni	85	5,67					
Conte	57	5,18					